



# Come cambia il lavoro

## Le nuove sfide delle cooperative «Insieme per costruire il futuro»

Ieri al cinema Arena l'assemblea annuale di Legacoop Estense: «Crescita sostenibile e inclusiva»

di Ginevramaria Bianchi

Una scritta a caratteri cubitali si proietta lentamente sullo schermo, in un crescendo di luce che illumina il buio della sala. «Diamo forma al futuro», si legge. Ma quale futuro? È proprio con questo interrogativo che si è aperta l'assemblea annuale di Legacoop Estense, ieri a Modena al cinema teatro Arena davanti a più di 200 persone. Un appuntamento che non è stato solo un momento di bilancio e prospettiva, ma una vera e propria chiamata all'azione collettiva. «Uniti diamo forma al futuro»: è questa, infatti, la scritta che è comparsa subito dopo la precedente. Come a darle una risposta. Una risposta che assume un significato ancora più profondo quest'anno, visto che viene celebrato come «anno internazionale delle cooperative». Ad aprire i lavori, il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri, con un intervento che ha delineato con lucidità il ruolo chiave della cooperazione in un'Europa chiamata a ridefinire la propria identità: «Con la proclamazione dell'anno internazionale delle cooperative, l'Onu ha voluto rimarcare il ruolo fondamentale che

le cooperative svolgono nel fronteggiare le sfide globali odierne, promuovendo una crescita sostenibile e inclusiva. Un ruolo oggi più che mai cruciale, davanti a una fase storica di grande disorientamento e incertezza, in cui l'Europa stessa si trova a dover riaffermare quale idea di società intende perseguire. Vogliamo un'Europa - ha concluso - che continui a costruire pace, libertà, democrazia, a promuovere il benessere e la coesione sociale. In questa Europa noi crediamo, le chiediamo di credere nella cooperazione come soggetto dell'economia sociale capace di perseguire questi obiettivi».

L'assemblea è poi entrata nel vivo con la tavola rotonda «Globale, locale. Il ruolo dei territori nelle sfide internazionali». Un confronto acceso tra il mondo della cooperazione e le istituzioni dei territori di Modena e Ferrara. Dai partenariati pubblico-privato, visti come strumento strategico per garantire servizi di qualità, alla necessità di una politica di investimenti che sappia accompagnare le imprese nelle transizioni digitale e ambientale, il dibattito ha messo in luce la volontà della coopera-



**Il messaggio**  
Lo slogan dell'assemblea è stato «Uniti diamo forma al futuro»



zione di essere non solo un soggetto economico, ma un attore sociale capace di costruire futuro. «Quest'anno le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2025 come l'anno internazionale delle cooperative - ha affermato Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale - per noi è molto importante. Ci sono migliaia di soci nelle nostre cooperative, e siamo parte integrante di quel tessuto che oggi viene definito dell'economia sociale: quella parte di economia che ha un modello di sviluppo diverso, che punta alla coesione, mette al centro le persone e che

oggi è anche, secondo l'ex presidente Draghi, uno dei pilastri sui quali andare a costruire lo sviluppo e la competitività dell'Europa». «L'impegno delle cooperative in questi territori, sia nell'area modenese che ferrarese, ma più in generale nell'Emilia Romagna, è quello di contribuire alla crescita economica e sociale della Regione - ha aggiunto il presidente di Legacoop regionale Daniele Montroni - perché è importante la cooperazione? Perché la cooperazione si occupa di settori che hanno una rilevanza particolare con i territori e con le perso-

**Paolo Barbieri**

Un momento dell'intervento del presidente di Legacoop Estense ieri mattina al cinema Arena di Modena

ne. I principi cooperativi, se applicati, permettono di ridurre le disuguaglianze: per questo l'Emilia-Romagna è una regione fortemente coesa. Noi rappresentiamo oltre il 17% del Pil di questa Regione, e questo credo sia un elemento che ci aiuta a comprendere perché l'Emilia-Romagna è una delle prime regioni cooperative in Italia».

Non ci sono state pause, non ci sono stati momenti morti. Il pubblico ha seguito tutti gli interventi, dal primo all'ultimo. E per chiudere la mattinata, la giornalista Giovanna Botteri ha offerto una riflessione lucida sulle sfide globali, dal conflitto in Ucraina alle tensioni economiche internazionali, ponendo l'accento sul ruolo dell'Europa in un mondo che cambia rapidamente. Le luci hanno iniziato a riaccendersi, sullo schermo non c'erano più parole proiettate. Un'assemblea intensa, ricca di spunti e di visioni per un futuro che non è un'ipotesi, ma una costruzione collettiva. Ed è proprio questo il messaggio che, al termine dei lavori, si staglia con forza sulle pareti del teatro: la cooperazione è una scelta, una sfida, un impegno. Il futuro non si aspetta. Si costruisce. Insieme. ●

# Appello a Europa e Regione: «Sostenere gli investimenti»

Federzoni: «Pubblico e privato, un'intesa che funziona»



Nel cuore di un'Europa in continua trasformazione, le sfide globali e locali si intrecciano sempre più, richiedendo risposte comuni e innovative. È per questo che servono occasioni come la tavola rotonda "Globale, locale. Il ruolo dei territori nelle sfide internazionali", in cui si è riflettuto sul futuro delle nostre comunità e sull'importanza di costruire sinergie tra pubblico e privato, con l'obiettivo di rispondere in modo efficace alle difficoltà che si manifestano a livello locale ma che sono, al contempo, parte di una realtà globale in evoluzione. I vicepresidenti di Legacoop Estense, Francesca Federzoni e Daniele Bertarelli, il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni, il sindaco di Modena Massimo Mezzetti, il sindaco di Portomaggiore Dario Bernardi e l'assessore regionale alla Programmazione dei fondi europei Davide Baruffi, hanno tracciato un quadro delle principali problematiche da affrontare e delle opportunità per le istituzioni e le imprese di lavorare insieme verso un futuro sostenibile. Prima tra tutte la riflessione sui partenariati pubblico-privato, che «costituiscono una modalità di lavoro efficace, in cui il pubblico fa da regista e il privato investe risorse, competenze, idee innovative e progettualità per offrire i servizi migliori». A dirlo Francesca Federzoni: «Abbiamo bisogno di istituzioni forti - prosegue - che siano al fianco delle imprese, perché desideriamo essere partner che co-proget-



Simone Gamberini L'intervento del presidente nazionale di Legacoop

tano e non meri esecutori». Ognuno, chiaramente, nel rispetto del proprio ruolo. Ha rimarcato questo concetto anche Daniele Bertarelli, che ha messo in luce come le cooperative siano chiamate non solo a rispondere alle esigenze economiche, ma anche a garantire la sostenibilità del lavoro, elemento imprescindibile per lo sviluppo sociale: «La tutela del buon lavoro è per noi una priorità - ha dichiarato Daniele Bertarelli - per questo consideriamo giusti e necessari i rinnovi dei Ccnl, senza però dimenticare che l'aumento del costo del lavoro non può ricadere solo sulle spalle delle imprese. Solo un adeguato aumento delle tariffe può garantire la so-

stenibilità economica dei servizi e mettere in condizione le cooperative di continuare a investire e innovare». Nel corso dell'incontro, poi, Daniele Montroni ha ribadito l'importanza della cooperazione come «attore centrale dell'economia sociale. Dalla Regione e dall'Europa - ha aggiunto - ci aspettiamo semplificazione e sostegno agli investimenti per accompagnare le imprese nelle transizioni digitale e ambientale». Le riflessioni si sono poi spostate sulle problematiche concrete che i territori affrontano quotidianamente, con una particolare attenzione alla questione della casa. Ora il testimone è nelle mani delle istituzioni. Mezzetti ha sollevato il tema dell'e-

mergenza abitativa, facendo notare come l'accesso all'abitazione stia diventando sempre più difficile: «Come ho detto più volte, è in atto una bolla speculativa sia negli affitti che nelle vendite. Non solo: c'è anche un tema di sensibilità nuova verso la tutela del territorio. Al momento noi stiamo pensando a diverse soluzioni: non c'è solo il nuovo e non c'è solo la rigenerazione. Abbiamo impostato una strategia che potrà incidere anche su un patrimonio inutilizzato con l'uso abitativo temporaneo per finalità pubblica degli uffici che ora sono vuoti e dovranno essere assegnati all'agenzia casa del Comune per poi essere affittati a canone concordato». Subito dopo, il sindaco di Portomaggiore, Dario Bernardi, ha posto l'accento sulle sfide che derivano dalla crescente presenza di stranieri nei territori: «Sono il sindaco di un Comune piccolo nel ferrarese che ha una popolazione composta da parecchi cittadini stranieri. Questo pone delle sfide importanti in tema di lavoro e lavoratori, ma anche di accoglienza e scolarizzazione. È per questo che stiamo lavorando e bisogna che continuiamo a lavorare in termini di servizi di integrazione. Solo insieme possiamo continuare a fare bene». «È vero - ha aggiunto per concludere l'assessore regionale Davide Baruffi - l'investimento più importante è quello sul capitale umano, e credo che sia questo che fa dell'Emilia Romagna una regione forte». ●

Gm.B.

## Botteri: «No alla potenza militare L'unica cosa da difendere è la pace»

► In un mondo sempre più frammentato, l'Europa non può permettersi di perdere la sua essenza: la solidarietà. La giornalista Giovanna Botteri, in una riflessione potente sulle sfide economiche e geopolitiche che il continente affronta, mette in guardia sulla necessità di un'Europa unita. «In un momento storico segnato da tensioni economiche e politiche, la solidarietà europea è più che mai essenziale», sottolinea. Botteri critica l'introduzione dei dazi da parte degli Stati Uniti. Tuttavia, tende a concentrarsi maggiormente sul significato di essere «cittadini europei»: «Dobbiamo difendere i nostri ideali senza cedere alla tentazione di costruire una potenza militare, che è inutile, perché non sono questi i nostri valori. Non serve a nulla preparare kit emergenziali per la guerra. Prepariamo degli zainetti per viaggiare da un confine all'altro. L'unica cosa da difendere, qui, è la nostra pace».



## Marzo '45, il coraggio delle donne di Paganine diventate simbolo della lotta per la libertà

Presentato il nuovo progetto che racconta 12 storie italiane tra cooperazione e diritti



di Ginevramaria Bianchi

L'8 marzo 1945, in un'Italia dilaniata dalla guerra, il coraggio di tremila donne segnò un momento fondamentale nella lotta partigiana contro il nazifascismo. Mentre il Paese lottava contro la fame e la devastazione, una piccola ma determinata forza femminile, accompagnata dai partigiani, si mosse verso il salumificio Frigieri di Paganine, a Modena. Lo stabilimento era diventato un punto di riferimento per l'approvvigionamento di cibo destinato alle truppe tedesche, e queste donne non erano disposte a lasciarglielo fare. Recuperarono trenta quintali di carne e li distribuirono tra i partigiani e la gente del posto. Un atto di resistenza - è il caso di dirlo - che non si limitò a cambiare l'andamento della guerra a livello locale, ma che divenne un simbolo di libertà, giustizia e pace.



**Vanni Bulgarelli**  
Il presidente di Anpi Modena è intervenuto all'assemblea di Legacoop Estense

A distanza di decenni, infatti, quel coraggio non è stato dimenticato. Anzi. La storia di quelle donne, riportata ieri da Vanni Bulgarelli, presidente di Anpi Modena, si intreccia ora con un progetto che vuole celebrare e raccontare come le radici della cooperazione, della Resistenza e della solidarietà abbiano alimentato la costruzione di un'Italia nuova, uscita dalla guerra con la speranza di un futuro diverso. Perché, come ha detto Bulgarelli, «la Liberazione ha portato la pace, ma la libertà, la democrazia, la giustizia sociale sono ancora ben precari. Nelle fabbriche, nei campi le donne, gli operai, i mezzadri, i partigiani hanno lottato e difeso anche il patrimonio industriale e agro-zootecnico. Il futuro è ignoto, ma è là che si deve andare, e chi ha combattuto per un'Italia nuova sente il do-



vere di non tradire chi ha dato la vita per quel futuro».

### L'iniziativa

È in questo spirito che nasce l'iniziativa "Uniti diamo forma al futuro", un progetto che, in occasione dell'anno internazionale delle cooperative 2025, racconterà attraverso 12 storie

il valore della cooperazione e della lotta per i diritti in Italia. Tutte storie che uniscono passato e presente e che raccontano quanto la forza collettiva abbia contribuito a ridisegnare il Paese. A raccontare una storia, a sua volta, anche Antonella Guarnieri, storica e vicepresidente di Anpi Ferrara, che ha reso omaggio alla vicen-

### Il progetto

Un momento della presentazione dell'iniziativa sulle 12 storie sul valore della cooperazione e della lotta per i diritti in Italia

da di Ugo Lugli: «Nacque a Bondeno il 29 giugno 1882 - inizia a raccontare - non era un bambino ricco, era però molto intelligente, e per questo i genitori si impegnarono per fargli raggiungere la licenza primaria, a differenza dei tanti suoi compagni che si fermavano alle prime classi delle elementari. Ben presto quel ragazzo attento alle vite dei suoi poverissimi concittadini aveva compreso che esistevano idee, quelle socialiste, che erano le uniche ad interessarsi dei più bisognosi, degli sfruttati che, in quei tempi, erano la maggioranza nelle campagne ferraresi».

Perché questo progetto si inserisce in un contesto di narrazione che abbraccia le vicende di Ferrara e Modena, regioni dove la cooperazione ha trovato una delle sue espressioni più forti e vincenti. Non solo un racconto storico, dunque, ma un'esortazione a riflettere su un valore che continua a ispirare le nuove generazioni. Un invito caloroso per riscoprire e valorizzare questo legame in un mondo che spesso dimentica la forza del collettivo. ●